

Indice

VOLUME II - "Operativo"

Indice	I
Premessa.....	III
Registrazione aggiunte e varianti – Vol. II.....	IV
CAPITOLO 1 - ANALISI DEL RISCHIO	1
1.1. Metodologia utilizzata per la definizione del rischio	1
1.2. Valutazione del rischio nel territorio della Comunità Montana Monte Cervino	2
CAPITOLO 2 - RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	4
2.1. Rischio idrogeologico	4
2.1.1. Frane	4
2.1.2. Rischio valanghe.....	4
2.1.3. Alluvioni	5
2.2. Rischio incendio	5
2.3. Rischio nucleare.....	5
2.4. Rischio collasso dighe	6
2.5. Rischio chimico – industriale.....	6
2.6. Rischio sismico.....	6
2.7. Epizozie	7
2.8. Nevicate eccezionali.....	7
2.9. Blackout elettrico	7
2.10.a - Incidenti stradali con fuoriuscita di sostanze pericolose	7
2.10.b - Inagibilità della rete viaria.....	7
2.10. Caldo	8
CAPITOLO 3 - ORGANIZZAZIONE DEGLI ORGANI DI COMANDO E CONTROLLO..9	9
3.1. La sala operativa comunale.....	9
3.1.1. Ubicazione della sala operativa comunale.....	10
3.2. Il Centro Operativo Misto (C.O.M.).....	11
CAPITOLO 4 - PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA.....12	12
4.1. Segnalazioni.....	13
4.1.1. Ricezione della notizia.....	13
4.1.2. Allertamento.....	13
4.2. Attività di osservazione	14
4.3. Valutazione della situazione	14
4.4. Fasi d'emergenza.....	14
4.5. Preallarme generico	15
4.6. Allarme generico	16
CAPITOLO 5 - INFORMAZIONE E ALLERTAMENTO ALLA POPOLAZIONE	19
5.1. L'informazione.....	19
5.2. L'evacuazione	20
CAPITOLO 6 - ATTIVITA' SPECIFICHE.....21	21

6.1.	Ricognizione.....	21
6.2.	Monitoraggio	22
6.3.	Regolamentazione della viabilità.....	22
6.4.	Richiesta d'intervento esterno.....	23
6.4.1.	Attivazione dei punti di smistamento.....	23
6.4.2.	Aree di ammassamento dei soccorritori	23
	CAPITOLO 7 - ATTIVITÀ COMPLEMENTARI	24
7.1.	Ripristino delle funzionalità	24
7.1.1.	Viabilità e trasporti.....	24
7.1.2.	Telecomunicazioni	24
7.1.3.	Servizi essenziali.....	24
7.2.	Continuità amministrativa	25
7.3.	Censimenti	25
7.3.1.	Censimento dei danni a persone e cose	25
7.3.2.	Censimento e salvaguardia dei Beni Culturali	25
7.4.	Informazioni periodiche e comunicati stampa.....	25
7.5.	Esercitazioni.....	26
7.6.	Aggiornamento della pianificazione.....	26

PREMESSA

La Comunità Montana Monte Cervino, in accordo con i Comuni aderenti si è fatta carico dell'organizzazione e del coordinamento per la redazione della prima versione del presente Piano Intercomunale di Protezione Civile (anno 2000).

Nell'anno 2007 questo Piano è stato aggiornato per il Comune di Pontey, al fine di adattarlo il più possibile alle nuove esistenze e secondo quanto già dichiarato nella premessa e nel paragrafo 2.4.3 del Volume II.

La decisione adottata scaturisce dalle seguenti considerazioni:

- a) protezione della popolazione residente e turista, degli animali e salvaguardia delle infrastrutture e dei beni culturali presenti nel territorio comunitario;
- b) ottimizzazione dell'impiego delle risorse umane, delle attrezzature, dei mezzi e delle procedure organizzative in caso di emergenza;
- c) omogeneità della tipologia dei rischi.

La struttura organizzativa predisposta e le procedure operative non possono tuttavia prescindere da quanto sancito dalla normativa di legge in vigore in materia di responsabilità e di organizzazione per gli interventi di Protezione Civile che individua nella figura del Sindaco, nel rispettivo territorio comunale, **il responsabile di protezione civile**.

Pertanto, il Presidente della Comunità Montana non è caricato di alcuna autorità istituzionale se non quella assegnata dagli stessi Comuni in materia di organizzazione e coordinamento per la realizzazione della pianificazione d'emergenza.

Al documento originario era allegata la carta del rischio del territorio della Comunità Montana (versione anno 2000) nella quale era riportata la delimitazione delle aree a rischio e la valutazione del relativo grado di rischio. Tale documento era stato redatto attingendo dalla documentazione già esistente ed effettuando sopralluoghi speditivi.

In particolare erano stati presi in esame i risultati di indagini a carattere regionale e studi geologici allegati agli strumenti urbanistici comunali.

In relazione alla disomogeneità della documentazione esaminata, talora non esaustiva, nell'anno 2000 non era stato possibile delineare una cartografia ad una scala maggiore di 1: 20.000, che sarebbe meglio interpretabile.

In considerazione dei limiti sopra citati (scala, disomogeneità, modesto dettaglio) la cartografia redatta nell'anno 2000 ha costituito un punto di partenza per la conoscenza del territorio per quanto riguarda la valutazione del grado di rischio e ha lasciato ai singoli strumenti urbanistici comunali il ruolo di regolamentazione dell'uso del territorio.

Considerato inoltre, che tutti i Comuni dovevano adempiere a quanto previsto dalla L.R. 11/98, sin dall'anno 2000 si rimandava alle risultanze di tali studi per l'aggiornamento della carta del rischio prodotta, ciò che è stato fatto nel presente **aggiornamento (anno 2007), per il quale è stata predisposta una nuova carta del rischio del territorio**.

Capitolo 1 - ANALISI DEL RISCHIO

1.1. METODOLOGIA UTILIZZATA PER LA DEFINIZIONE DEL RISCHIO

In base alla definizione riconosciuta in sede internazionale (UNESCO 1984) si definisce il rischio come valore del danno atteso dovuto ad un determinato fenomeno ed è calcolato con la seguente espressione:

$$R = (E)(HxV)$$

dove:

- E = entità degli elementi a rischio;
- H = pericolosità, cioè probabilità di accadimento dell'evento;
- V = vulnerabilità, corrispondente all'attitudine degli elementi a rischio a subire danni in conseguenza dell'evento.

In relazione alla difficoltà della definizione quantitativa dei parametri sopra indicati, resa ancora più complessa dalla scala dell'indagine, la valutazione del rischio è stata realizzata in modo qualitativo con le seguenti semplificazioni:

1. l'entità degli elementi a rischio è stata valutata attraverso la suddivisione del territorio in aree omogenee dal punto di vista del grado di antropizzazione in base alle classi sotto riportate:
 - **E0** aree disabitate o improduttive;
 - **E1** case sparse, infrastrutture viarie minori, zone agricole;
 - **E2** nuclei abitati (borgate), insediamenti produttivi, artigianali e commerciali minori, infrastrutture viarie secondarie;
 - **E3** centri abitati, insediamenti produttivi, commerciali e turistici, infrastrutture viarie principali;
2. la pericolosità è stata stimata in relazione allo stato di dissesto in atto e potenziale e a fonti storiche;
3. la vulnerabilità è stata valutata in relazione all'entità prevedibile dei fenomeni considerando le seguenti classi:
 - **V0** nessun elemento coinvolto o nessun danno significativo;
 - **V1** gli elementi coinvolti dall'evento possono subire danni funzionali;
 - **V2** gli elementi coinvolti dall'evento possono essere gravemente danneggiati o subire totale distruzione.

Attraverso la combinazione di questi fattori si è dunque arrivati alla determinazione del *rischio* espresso nella seguente classificazione:

- **rischio moderato R1** per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali;
- **rischio medio R2** per il quale sono possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone;
- **rischio elevato R3** per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche;

- **rischio molto elevato R4** per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socio-economiche.

rischio moderato	Possibili danni sociali ed economici Marginali	Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione
rischio medio	Possibili danni minori agli edifici e alle infrastrutture che non pregiudicano l'incolumità delle persone;	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve-medio termine
rischio elevato	Possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi e l'interruzione delle attività socio-economiche;	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
rischio molto elevato	Possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture, danni al patrimonio culturale, la distruzione di attività socioeconomiche.	Azioni correttive indilazionabili

Si osserva che il *rischio* così calcolato non può essere inteso in termini assoluti ma è un elemento che, consentendo la comparazione di più situazioni, permette il raggruppamento in più classi in funzione del *rischio relativo*. Da questo discende che se una situazione risulta appartenere ad una classe di *rischio basso*, ciò non implica necessariamente che la situazione sia non "rischiosa" in termini assoluti ma semplicemente che, in una scala di priorità, essa è di ordine inferiore rispetto a situazioni che appartengono a categorie di *rischio alto*.

Il rischio così calcolato non può essere inteso in termini assoluti. Da questo discende che se una situazione risulta appartenere ad una classe di rischio basso, ciò non implica necessariamente che la situazione sia non "rischiosa" ma semplicemente che, in una scala di priorità, essa è di ordine inferiore rispetto a situazioni che appartengono a categorie di rischio alto.

1.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO NEL TERRITORIO DELLA COMUNITÀ MONTANA MONTE CERVINO

La definizione del grado di rischio è stata raggiunta mediante la metodologia sopra indicata e che si è sviluppata nelle seguenti fasi:

1. definizione degli eventi e fenomeni che generano situazioni di pericolo e delimitazione delle aree potenzialmente interessate. Negli eventi considerati sono compresi eventi naturali, quali i

fenomeni dissestivi in atto e potenziali, ed eventi di natura antropica quali gli incendi^(*). L'indagine relativa alle problematiche del territorio è stata condotta attraverso una ricerca bibliografica negli uffici regionali e nei Comuni, seguita da speditivi sopralluoghi. Tra i documenti presi in esame risultano: il catasto valanghe, il Piano per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Po (a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Po), il Piano Organico per la prevenzione e lo spegnimento degli incendi (a cura del Corpo Forestale Valdostano). In generale, tali documenti presentano il forte limite di essere prevalentemente a piccola scala, quindi possiedono il grosso limite di non entrare nel dettaglio; tuttavia, comprendendo tutto il territorio della comunità montana, hanno il vantaggio di offrire una più completa visione di insieme. Maggior dettaglio è stato quindi raggiunto esaminando gli allegati geologici ai PRG e talora, studi specifici interessanti limitate porzioni di territorio (ad es. gli studi di individuazione delle aree alluvionabili per eventi di piena connessi al collasso dei manufatti di ritenuta degli invasi utilizzati a scopo idroelettrico). Il maggior dettaglio offerto dalla citata documentazione ha presentato però difficoltà di elaborazione dei dati in quanto questi sono generalmente caratterizzati da notevole disomogeneità e, talora, non sono aggiornati. All'esame della documentazione esistente sono poi seguiti dei sopralluoghi speditivi che hanno permesso una migliore comprensione delle condizioni di dissesto in atto e potenziale, anche se spesso non sufficiente per caratterizzare nel dettaglio i singoli fenomeni;

2. suddivisione del territorio in aree omogenee in funzione del grado di antropizzazione. Tale suddivisione è stata realizzata sulla base dei documenti cartografici disponibili e dai dati raccolti negli uffici comunali;
3. valutazione della vulnerabilità del territorio in relazione all'entità prevedibile dei fenomeni.
4. stima del rischio: dall'analisi degli indicatori di pericolosità dei fenomeni, entità attendibile degli stessi e grado di antropizzazione delle aree interessate, si è giunti alla stima del rischio inteso come livello di danno ipotizzabile. Tale analisi ha condotto alla elaborazione di una carta del rischio che, in relazione ai limiti delle fonti sopra evidenziate, è stata prodotta alla scala 1:20.000.

Occorre specificare che per quanto concerne il rischio incendio, in considerazione del fatto che nell'economia dell'area rivestono un ruolo importante anche le aree boschive, si è considerato elevato il danno potenziale, in termini ambientali, economici e turistici, anche in aree prive di strutture antropiche. Si osserva però che proprio per la consapevolezza del pericolo sul territorio è attivo uno specifico e organizzato sistema di prevenzione e intervento.

^(*) A questo proposito si specifica che è accertato che gli incendi divampati per cause naturali sono una percentuale irrisoria rispetto a quelli conseguenti all'attività dolosa o colposa dell'uomo.

Capitolo 2 - RISCHI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

2.1. Rischio idrogeologico

2.1.1. FRANE

Le caratteristiche litologiche e strutturali delle ripide pareti rocciose affioranti nel settore superiore del versante, con pendenze superiori ai 45° e talora caratterizzate da una notevole fatturazione, favorisce l'innescare di fenomeni di crollo di massi e blocchi che alimentano i depositi detritici che si formano alla base.

La zona all'estremità meridionale del territorio comunale presenta infatti pendenze estremamente elevate ed è ricca di depositi detritici non assestati ma non vi sono manufatti in aree pericolose.

La presenza di un'area caratterizzata da distacco di blocchi in località Champeade indica un rischio medio per tratto di strada comunale come pure in località Champsin lungo l'attraversamento di un pendio a elevata acclività. Infine, lungo il basso corso del Torrent de Prelaz, una zona caratterizzata da movimenti superficiali del terreno (colamenti) pone a un rischio sempre di medio grado la strada in tale località.

2.1.2. RISCHIO VALANGHE

Dall'esame delle caratteristiche orografiche e geomorfologiche nonché dalle notizie storiche raccolte risulta che la cresta compresa tra in Mont Barboston e il Col de Valmirianaz è interessata da valanghe ricorrenti. Di conseguenza si evidenzia un'area ad elevato rischio in corrispondenza delle baite di Valmirianaz.

Si osserva che in generale la prevenzione si esplica mediante la realizzazione di studi specifici, una corretta pianificazione d'uso del territorio e la realizzazione di opere di protezione.

La previsione è affidata all'Ufficio Valanghe della Regione che redige i bollettini previsionali diffusi dai mezzi di informazione televisiva e di stampa nonché via internet, nel periodo novembre-maggio.

A prescindere dal rischio valanghe si osserva però che il territorio è interessato da stagionali precipitazioni nevose ed è quindi possibile il verificarsi di eventi particolarmente intensi che superino i valori consueti. Gli eventi di innevamento eccezionale possono generare situazioni di emergenza dovute a:

- problemi alla viabilità e ai collegamenti sino all'isolamento di abitazioni isolate e centri abitati;
- interruzione o danneggiamento delle linee elettriche e telefoniche;
- interruzione o danneggiamento delle reti idriche e di distribuzione del gas;
- compromissione della stabilità di edifici e strutture con possibilità di eventuali crolli.

L'attività di previsione di tali eventi è affidata alla diffusione dei bollettini meteorologici a carattere nazionale e locale (Regione Valle d'Aosta).

2.1.3. ALLUVIONI

Sebbene la regione sia caratterizzata da valori di precipitazione totale annuale mediamente modesti non è raro il verificarsi di afflussi meteorici particolarmente intensi e concentrati.

La dinamica innescata in occasione di precipitazioni particolarmente intense può favorire fenomeni di accentuata erosione associata ad alluvionamenti di aree attigue alle incisioni torrentizie. Il verificarsi di ondate piena è favorito dal fenomeno di sbarramento temporaneo che si può realizzare in corrispondenza di riduzioni della sezione di deflusso per opera di accumuli di materiale vegetale e detritico fluitato, e dal successivo collasso degli ostacoli.

I tre torrenti principali presenti sul territorio comunale sono caratterizzati da fenomeni di erosione intensa. Tale fenomeno genera un rischio di medio grado per le strade nei punti di attraversamento. Anche l'abitato di Tsesanouva, nella fascia confinante con il Torrent Eau Noire, risulta ad un rischio di medio grado. Infine un rischio elevato caratterizza la strada comunale che costeggia la sponda della Dora fino all'abitato di Bovayes.

Fermo restando le caratteristiche di evento improvviso e repentino dei fenomeni di crollo di roccia, la previsione delle aree soggette al rischio idrogeologico è affidata agli studi di carattere geologico tecnico del territorio, ai bollettini di previsione meteorologica e alla segnalazione di eventuali indizi di dissesto incipiente.

La prevenzione si esplica attraverso una corretta pianificazione dell'uso del territorio, la realizzazione di opere di protezione e la periodica attività di monitoraggio sulle condizioni dei versanti, degli argini e degli alvei dei torrenti.

E' importante sottolineare che il rischio connesso a fenomeni alluvionali può essere ridotto operando costantemente i necessari interventi di manutenzione quali:

- la pulizia dei corsi d'acqua dalla vegetazione radicata in alveo e sulle sponde;
- il mantenimento dell'efficienza delle opere di regimazione come muri di sponda, scogliere, briglie e soglie;
- disalvei del materiale alluvionale depositato;
- rilevamento puntuale e tempestivo di situazioni di dissesto che incidono sulla dinamica torrentizia.

2.2. Rischio incendio

Sul territorio comunale è segnalata solo una piccola area ad alto rischio tra la Dora e il Villaggio di Gimiod, mentre un'area a rischio di medio livello copre il versante destro della Dora da poco a monte di Tsesanouva fino alla quota di 1750 m.

Il servizio di prevenzione ed estinzione incendi è affidato al Corpo Forestale Valdostano quando interessano aree boschive e al Corpo dei VVF quando l'incendio minaccia zone antropizzate.

I Vigili del Fuoco volontario provvedono semestralmente, durante le esercitazioni, alla verifica delle bocchette antincendio

2.3. Rischio nucleare

Nel territorio del Comune non vi sono impianti che utilizzano sorgenti radioattive. Il rischio di un evento di contaminazione radioattiva è legato alla possibilità di un inquinamento radioattivo dovuto ad incidenti

avvenuti in altre aree geografiche. In funzione della presenza di impianti nucleari in regioni relativamente vicine è necessario prevedere il verificarsi di una tale situazione di emergenza. Una delle caratteristiche più insidiose di una emergenza nucleare è quella di non presentare evidenze percettibili.

Le misure di prevenzione comprendono la normativa nazionale ed internazionale vigente e l'attività formativa alla popolazione sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza.

L'attività di previsione è svolta in ambito nazionale e regionale attraverso le stazioni di rilevamento per il monitoraggio degli indicatori della radioattività ambientale.

2.4. Rischio collasso dighe

Nell'intero territorio valdostano numerosi sono gli bacini idrici con sbarramento sfruttati a scopo idroelettrico. Situazioni meteorologiche particolarmente gravose unitamente a fenomeni di dissesto dei versanti o a problemi di carattere strutturale possono generare situazioni di rischio per le aree situate a valle degli sbarramenti.

Nel territorio comunale non è presente alcun invaso di ritenuta ma le arre adiacenti all'alveo della Dora risultano parzialmente vulnerabili a fenomeni che possano coinvolgere gli sbarramenti presenti a monte. Le misure di prevenzione comprendono l'osservanza delle norme di gestione degli sbarramenti, la realizzazione di studi sull'onda di piena artificiale, la preparazione di piani di emergenza e l'attività formativa alla popolazione sulle norme comportamentali da seguire in caso di emergenza.

La previsione è garantita dai bollettini di previsione meteorologica e dalla segnalazione di eventuali indizi di problemi strutturali o tracimazione incipienti.

2.5. Rischio chimico – industriale

Nel territorio comunale nessuna azienda è soggetta a notifica o dichiarazione ai sensi del D.P.R. 17 maggio 1988, n.175 "Attuazione della direttiva CEE n.82/501, relativa ai rischi di incidente rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della Legge 16 aprile 1987, n.183", e sue successive modifiche e integrazioni.

Si segnala per il tipo di attività che svolge la CARBOTRADE GAS S.p.a. - deposito di gas, sita sulla S.S. n. 26 tel. 0166 546307, responsabile: BRUNIER Lauro.

Le attività esistenti sono quasi esclusivamente a carattere artigianale o nel settore terziario.

Lo scenario cui si farà riferimento è quello previsto dal Documento in corso di elaborazione da parte della Regione Autonoma Valle d'Aosta "Piano di Emergenza Esterno".

2.6. Rischio sismico

Il territorio del Comune non rientra nella classificazione delle zone sismiche. Non si ritiene pertanto opportuno predisporre procedure di emergenza specifiche in quanto il rischio è di basso grado e le procedure di seguito riportate possono adattarsi anche all'evento sismico.

Le misure di prevenzione comprendono la normativa nazionale che regola l'attività edilizia e l'informazione alla popolazione sulle misure di autoprotezione da adottare e per i comportamenti da tenere in caso di scossa tellurica.

2.7. Epizozie

Non si ricordano particolari emergenze di questo tipo negli ultimi anni, ad eccezione di qualche episodio d'afta epizootica, BSE ed Enterovirus per il genere animale.

Si ritiene di dover fornire solo quei supporti fondamentali nel caso sia necessario evacuare edifici isolati, stalle e allevamenti colpiti da questo tipo di calamità, giacché si tratta di emergenze specifiche per il settore sanitario/veterinario, con completa autonomia di gestione da parte degli organi competenti,.

2.8. Nevicate eccezionali

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

2.9. Blackout elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso. E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

2.10.a - Incidenti stradali con fuoriuscita di sostanze pericolose

Il trasporto merci su gomma rappresenta una parte significativa della movimentazione di traffico nel fondovalle. Il Comune si trova al di fuori delle zone ad alta densità di circolazione. Qualora si verificasse un incidente stradale con versamento di sostanze tossiche o pericolose sono seguite le normali pratiche d'intervento urgente con la presenza contemporanea di Vigili del Fuoco, Aziende specializzate nella bonifica delle sostanze tossiche, Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale ed eventualmente ambulanze e volontari, qualora fossero coinvolte persone con sintomi specifici da intossicazione.

Si collabora in ogni caso con l'ARPA per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale. Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Sindaco, informato il Presidente della Regione, costituisce la Sala Operativa.

2.10.b - Inagibilità della rete viaria

L'autostrada A5 nel tratto Pont St. Martin – Aosta, costituisce la principale arteria di scorrimento del traffico, successivamente ripartito verso i due trafori.

Il Piano regionale prevede che il blocco della viabilità a monte di Aosta o di una delle due dorsali verso i trafori presenta sicuramente maggiori problematiche, sia per la carenza di itinerari alterativi (soprattutto quelli percorribili da autoarticolati) sia per la mancanza di aree di grosse dimensioni idonee alla sosta di notevoli quantità di veicoli. Ne consegue che il Comune di Pontey potrebbe essere coinvolto da tali eventi, anche per la vicinanza con il casello autostradale di Chatillon.

L'inagibilità della rete viaria potrebbe derivare da:

- eccezionali precipitazioni nevose o piovose;
- dissesti idrogeologici;
- danneggiamento di opere della rete viaria;
- incidenti stradali di notevole entità o con rilascio di sostanze pericolose;
- blocchi stradali conseguenti ad agitazioni sindacali del personale autista o di altre categorie;
- azione malevola dell'uomo.

Al verificarsi di tale condizione, gli interventi da attuarsi, previsti dal Piano regionale, possono essere i seguenti:

- coordinamento degli interventi tecnici atti a ripristinare la viabilità;
- diffusione dell'informazione onde interrompere l'afflusso di veicoli sulla rete viaria interessata;
- dirottamento del traffico verso altre direttrici o, qualora non possibile, verso le aree di ammassamento e sosta;
- supporto agli utenti bloccati ;
- assistenza a veicoli con carico animale vivo.

Fatti salvi i casi di incidente stradale e di cedimenti delle opere della rete viaria, le restanti casistiche che possono portare all'interruzione della viabilità sono riconducibili ai seguenti scenari:

- condizioni meteo avverse sulla rete viaria;
- interruzione della viabilità a seguito di tensioni sociali.

La fase previsionale, pertanto, si concretizza nella proiezione delle conseguenze, nonché nella valutazione delle informazioni preventive.

Per quanto concerne tale emergenza, l'attività di prevenzione è attuata sia tramite la verifica preventiva delle dotazioni degli automezzi in transito (catene e/o pneumatici da neve), per tramite delle Forze dell'Ordine, sia tramite la predisposizione di un servizio straordinario di pulizia delle aree di sosta, laddove se ne verifici l'esigenza, da attivarsi con tempi brevissimi, sia mediante la diffusione, tramite notiziari radiofonici sui canali specifici, di messaggi che inducano i viaggiatori a desistere dal mettersi in viaggio o dal proseguirlo.

Il Piano di Emergenza Viabilità Principale costituisce piano stralcio del Piano Regionale di Protezione Civile.

2.10. Caldo

Al verificarsi di tale evento, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso a livello regionale. E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorché il fenomeno, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

Capitolo 3 - ORGANIZZAZIONE DEGLI ORGANI DI COMANDO E CONTROLLO

3.1. LA SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa è la struttura che consente al Sindaco di gestire l'emergenza, coordinando gli interventi e le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita da calamità.

Va attivata, con urgenza, al verificarsi di un qualsiasi segno premonitore di eventi particolari che interessano il territorio comunale.

Al suo interno operano

- a) Sindaco e responsabili delle funzioni di supporto comunali (C.O.C.) con il compito di trasformare in attività operative le segnalazioni, quindi:
- coordinare le attività di ricognizione/monitoraggio;
 - predisporre i moduli e le comunicazioni verbali di segnalazione agli Enti/ Organismi;
 - segnalare al Presidente della Giunta regionale, al COR e al COM (se attivato) l'evolversi degli eventi;
 - coordinare le unità d'intervento che operano sul luogo dell'emergenza;
 - tenersi informati sullo sviluppo delle operazioni;
 - predisporre e coordinare le attività dovute all'emergenza (aree di attesa, punti di smistamento, aree di ricovero, ecc.);
 - inoltrare le richieste di rinforzi al Presidente della Giunta regionale, al COR, al COM (se attivato) ed agli Organi Pubblici e Privati interessati al soccorso.
- b) Un Capo sala con il compito di:
- mantenere l'ordine all'interno della sala operativa;
 - smistare e registrare i vari messaggi;
 - tenere il diario degli avvenimenti;
 - compilare i rapporti giornalieri da inviare agli Enti/ Organismi;
 - aggiornare la situazione.
- c) Personale d'ordine con il compito di:
- operare alle radio;
 - operare ai mezzi tecnologici (personal computer, fax, ecc.).

Deve essere dotata

- a) Documenti:
- Piano comunale di Protezione Civile;
 - allegati operativi;
 - carta del rischio;
 - carta operativa d'intervento;
 - stampati vari (moduli per messaggi, schema registrazioni comunicazioni verbali, diario degli avvenimenti).

b) Telecomunicazioni:

- linee telefoniche (almeno n. 2);
- impianti radio;
- televisione;
- personal computer;
- fax.

c) Materiali:

- tavolo/i con sedie;
- elenco telefonico;
- fotocopiatrice;
- cancelleria;
- luce/i di emergenza;
- generatore autonomo di almeno 3/5 KW.

3.1.1. UBICAZIONE DELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

La Sala Operativa del **Comune di Pontey** è collocata all'interno del Municipio che ha sede in **Fraz. Lassolaz n. 19**, e dispone di:

- telefoni diretti (☎ **0166 30131**; fax: **0166 30317**);
- radio per i collegamenti di emergenza (vedi all. "17");
- gruppo elettrogeno per l'impianto elettrico.

3.2. IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

E' un organo collegiale istituito all'emergenza con decreto del Presidente della Giunta regionale ed ha il compito di coordinare in ambito territoriale, comunale o intercomunale, tutte le operazioni di soccorso nel settore interessato allorquando l'evento calamitoso, per entità e gravità degli effetti, richieda l'esigenza di un coordinamento decentrato degli interventi di soccorso.

Il Centro Operativo Misto opera alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale ed è diretto da un rappresentante dell'Amministrazione regionale la cui attività *"non è intesa a sostituirsi a quella dei Sindaci, né a sovrapporsi al loro potere decisionale quali organi di Protezione Civile a livello comunale, ma a fornire alle stesse amministrazioni locali un contributo tecnico in una visione più generale, per l'organizzazione comunale dei servizi di emergenza"*.

In particolare il C.O.M. ha il compito di:

- ricevere le richieste da parte delle Amministrazioni dei Comuni colpiti;
- valutare ed inoltrare alla Sala Operativa del COR (o al C.C.S.) le richieste dei Comuni;
- formulare proposte d'iniziativa, sulla base delle situazioni locali;
- fornire assistenza alle autorità comunali;
- coordinare l'impiego delle risorse disponibili.

Per comprendere al meglio l'organizzazione e i compiti del C.O.M. si rimanda al Piano Regionale di protezione civile.

Premesso che spetta al Presidente della Giunta regionale stabilire se attivare il C.O.M. e decidere la sua ubicazione, si è ritenuto opportuno individuare i locali più idonei al suo eventuale insediamento a livello di Comunità Montana.

A tale scopo si segnala la struttura, anche sede della Sala Operativa del Comune di S. Vincent, sita in:

Via Trento, 16 - SAINT VINCENT, ☎ tel. 0166 511555 - fax. 0166 511555

(attualmente numero telefonico della C.R.I.)

La struttura possiede le seguenti caratteristiche:

- vicinanza dal Municipio con possibilità di collegamenti telefonici diretti;
- distribuzione e numero di locali adatti per lo scopo;
- attiguità alle sedi degli Enti e Corpi preposti per le emergenze di Protezione Civile (Croce Rossa Italiana, Polizia Municipale e Corpo VVF Volontari comunale);
- strada diretta alla stazione ferroviaria FF.SS. del Comune;
- autorimessa interna alla stessa struttura;
- eventuale possibilità di atterraggio degli elicotteri direttamente sulla struttura (previo sgombero del parcheggio soprastante);
- collegamenti discreti con la rete viaria principale.

Capitolo 4 - PROCEDURE OPERATIVE DI EMERGENZA

Le procedure operative di emergenza sono costituite dall'insieme codificato di norme comportamentali che consentono la prima *“reazione organizzata”* all'evento calamitoso.

La dicitura *“reazione organizzata”* presuppone un adeguato grado di preparazione ed una perfetta padronanza dei compiti del soccorritore nonché una buona conoscenza del rischio/evento da affrontare.

Le procedure operative elencate di seguito perseguono l'obiettivo di attivare nel minor tempo possibile **“la struttura di emergenza”** predisposta sul territorio qualunque sia la tipologia di emergenza da fronteggiare.

Nel Vol. III - *“allegati emergenze”* sono rappresentate, in modo specifico e schematico, le procedure operative di emergenza per le tipologie di rischio che insistono sul territorio^(*).

^(*) Per avere una visione completa delle procedure operative di emergenza è necessario avvalersi anche della pianificazione regionale comprendente documenti operativi complementari riferiti ad alcuni rischi presenti sul territorio valdostano.

4.1. SEGNALAZIONI

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso, o l'avviso di una situazione di pericolo, può essere diramata da:

- C.O.R. (Centro Operativo Regionale);
- Enti o Organismi;
- strutture pubbliche o private;
- privati cittadini.

4.1.1. RICEZIONE DELLA NOTIZIA

La segnalazione verrà presumibilmente notificata alle seguenti figure:

a) Sindaco, referente di P.C. o VVFF

La notizia potrà giungere, in tutto l'arco delle 24 ore, al Sindaco, al referente comunale di protezione civile oppure al personale VVFF e verrà comunicata dal COR, dagli Enti/Organismi/strutture o persone a conoscenza dei recapiti interessati.

b) Uffici comunali

Durante il normale orario di lavoro del personale del Comune, la comunicazione della notizia potrà invece giungere al centralino comunale, alla Polizia Municipale o all'Ufficio Tecnico, questo nel caso venga comunicata da un privato cittadino o da strutture pubbliche o private.

Il ricevente la segnalazione provvederà a chiedere alla fonte le seguenti informazioni:

- TIPO DI EMERGENZA
- AREA COINVOLTA
- PERSONE COINVOLTE
- GRAVITÀ DELLA SITUAZIONE
- EVENTUALI DISPOSIZIONI IMPARTITE (es.: Enti già allertati)
- NOMINATIVO / RECAPITO DELLA PERSONA CHE INOLTRA LA SEGNALAZIONE

L'informazione, anche giunta da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.

4.1.2. ALLERTAMENTO

Nel caso la segnalazione non pervenga al Sindaco, il ricevente la segnalazione dovrà avvertire immediatamente il Sindaco e, se non ancora allertato, il Capo distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari.

4.2. ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE

Il Sindaco^(*), una volta allertato, avvia le seguenti attività:

- valuta l'opportunità di convocare i responsabili delle funzioni di supporto (C.O.C.);
- con l'ausilio del Capo distaccamento dei VVFF, **avvia l'attività di ricognizione** inviando l'*Unità Operativa d'intervento* (vedi par. 6.1.) nella zona interessata dalla possibile emergenza, per fornire la raccolta del maggior numero di notizie possibili e, in caso di evento pericoloso, fornire un primo giudizio di valutazione della gravità;
- dispone la verifica del corretto funzionamento delle attrezzature in dotazione alla Sala Operativa comunale, e avvia e garantisce i collegamenti con COR (e/o Enti) e Unità operativa;
- provvede alla verifica della disponibilità dei dipendenti del Comune e, tramite il Capo distaccamento, del resto delle risorse dei VVFF;
- dispone la verifica della localizzazione di eventuali persone non autosufficienti rispetto alle aree potenzialmente a rischio;
- valuta la situazione.

4.3. VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE

La ricognizione nella zona interessata dalla possibile emergenza consente di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali e temporali;
- definire la probabile portata dell'evento.

Sulla base del quadro conoscitivo acquisito, il Sindaco valuta se gli avvenimenti per loro natura, estensione o pericolosità debbano o possano richiedere l'intervento specializzato della Protezione Civile.

In relazione a quanto è emerso dalla valutazione degli eventi, il Sindaco provvede ad avviare una delle seguenti attività d'intervento:

- a) **Normale amministrazione:** situazione che richiede la normale attività degli Enti istituzionalmente preposti per quell'intervento;
- b) **Monitoraggio:** situazione non particolarmente allarmante cui segue l'attività di monitoraggio delle aree a rischio (vedi par. 6.2.);
- c) **PREALLARME:** situazione di potenziale o imminente pericolo per la popolazione e i turisti;
- d) **ALLARME:** evento che comporta pericolo per la pubblica incolumità.

4.4. FASI D'EMERGENZA

Le procedure operative d'intervento e soccorso trovano il loro innesco nelle due fasi d'emergenza, quindi: preallarme e allarme.

Ci sono emergenze, quali per eventi di tipo meteorologico, il cui accadimento normalmente si sviluppa seguendo le due fasi, per altre invece, quali per esempio l'incendio, si passa subito alla fase di allarme.

^(*) In mancanza del Sindaco l'attività di ricognizione deve essere gestita direttamente dal Capo del distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari.

Nei seguenti paragrafi vengono riportate, a livello generico, le attività operative delle fasi di preallarme e allarme; questo è svolto per consentire al COC di affrontare qualsiasi situazione d'emergenza non contemplata negli allegati specifici (Vol. III - allegati "Emergenze") riguardanti i rischi principali del territorio.

4.5. PREALLARME GENERICO

La fase di preallarme scatta ogni qualvolta si verifica una situazione di potenziale o imminente pericolo con minaccia alla incolumità delle persone, degli animali, delle infrastrutture e dell'ambiente.

ATTIVITÀ OPERATIVA

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. (**all. "B"**) e, avvalendosi inoltre della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

- trasmettere il preallarme al personale comunale, ai VVFV e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione della Sala Operativa (**all. "12", "14"**);
- diramare il preallarme agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Giunta Regionale, al COR e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax o via radio utilizzando gli **all. "A", "D", "E", "F"**;
- qualora la situazione faccia ritenere che il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'imminente emergenza, richiede al Presidente della Giunta regionale (tramite il COR e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari;
- inviare risorse comunali o volontarie presso i punti di smistamento (**all. "10"**) per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento e per regolare l'accesso nell'area a rischio;
- disporre i messaggi di preallarme e d'informazione alla popolazione (**all. "G", "H"**) attraverso l'impiego di autovetture e dipendenti del Comune, in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
- disporre la verifica della disponibilità di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone (**all. "5"**);
 - aree di ricovero della popolazione (**all. "8"**);
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori (**all. "11"**);
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri (**all. "6"**), la raccolta e la distribuzione di questi deve quindi essere coordinata al fine di raggiungere tutta la popolazione coinvolta in modo equo e in funzione delle reali necessità;
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse (**all. "15"**);
 - aree di ammassamento del bestiame (**all. "9"**);
- valutare la necessità di un provvedimento di evacuazione della popolazione, con particolare attenzione per le persone non autosufficienti (**elenco in busta riservata al Sindaco**) residenti nei pressi di zone a rischio o che possano rimanere isolate. Tutto ciò di concerto con il COC e il COR;
- mantenere aggiornati il Presidente della Giunta regionale, il COR e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto (**all. "J"**).

La situazione di preallarme nota al personale, alle forze di intervento attivo o potenziale e alla popolazione rimane tale fino alla comunicazione del Sindaco che dichiara l'allarme o il rientrato pericolo.

4.6. ALLARME GENERICO

In caso di evoluzione negativa di una situazione di preallarme o al verificarsi di un evento calamitoso improvviso il Sindaco dichiara lo stato di allarme.

ATTIVITÀ OPERATIVA

a) AL VERIFICARSI DI UN EVENTO CALAMITOSO IMPROVVISO:

(sala operativa non ancora attivata)

Il Sindaco convoca i componenti del C.O.C. (**all. "B"**) e, avvalendosi inoltre della collaborazione del personale dipendente, provvede a:

- trasmettere l'allarme operativo al personale comunale, ai VVFF e ai responsabili dei collegamenti di emergenza disponendo l'attivazione della Sala Operativa (**all. "12", "14"**);
- diramare l'allarme agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Giunta Regionale, al COR e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax o via radio utilizzando gli **all. "A", "C", "D", "E", "F"**;
- disporre l'acquisizione di informazioni inerenti l'area coinvolta, l'entità dei danni, loro conseguenze sulla popolazione e i fabbisogni immediati tramite l'invio sul luogo d'intervento di un nucleo operativo costituito da risorse dei VVFF (denominato "Unità Operativa");
- mantenere aggiornati il Presidente della Giunta regionale, il COR e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto (**all. "J"**);
- disporre la verifica della disponibilità, e se del caso l'immediato utilizzo, di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone (**all. "5"**);
 - aree di ricovero della popolazione (**all. "8"**);
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori (**all. "11"**);
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri (**all. "6"**), la raccolta e la distribuzione di questi deve quindi essere coordinata al fine di raggiungere tutta la popolazione coinvolta in modo equo e in funzione delle reali necessità;
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse (**all. "15", "O"**);
 - aree di ammassamento del bestiame (**all. "9"**);
- predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute (**all. "L"**);
- richiedere al Presidente della Giunta regionale (tramite il COR e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;
- inviare risorse comunali o volontarie presso i punti di smistamento (**all. "10"**) per consentire alle forze di intervento provenienti da fuori del territorio comunale di raggiungere la zona interessata dall'evento;
- comunicare alla Presidenza della Giunta regionale le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private (**all. "P"**);
- concordare con il Presidente della Giunta regionale e il COR (o il COM qualora attivato) le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione (**all. "N"**) nelle aree di attesa (**all. "7"**) oppure direttamente nelle aree di ricovero (**all. "8"**), avvalendosi delle Forze dell'Ordine

interventive, del personale dei VVFF e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti (**elenco in busta riservata al Sindaco**);

- disporre i messaggi di allarme e d'informazione alla popolazione (**all. "G", "H", "I"**) attraverso l'impiego di autovetture e dipendenti del Comune, in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
- di concerto con la Presidenza della Giunta regionale provvedere alla attivazione di cucine (e, ove possibile con le disponibilità locali, all'attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita (**all. "M"**);
- segnalare alla Presidenza della Giunta regionale il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
- raccogliere e segnalare alla Presidenza della Giunta regionale, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
- richiedere alla Presidenza della Giunta regionale l'intervento delle Forze dell'Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell'ordine pubblico (è purtroppo noto che anche in occasione di fenomeni calamitosi si verificano eventi criminali);
- coordinare, se necessario, l'allestimento di provvisorie installazioni degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il loro corretto funzionamento;
- provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
- riferire al Presidente della Giunta regionale e al COR le iniziative prese.

b) IN CASO DI EVOLUZIONE NEGATIVA DI UNA SITUAZIONE DI PREALLARME:

(sala operativa precedentemente attivata)

- diramare l'allarme agli Enti di possibile intervento, al Presidente della Giunta Regionale, al COR e ai Comuni limitrofi: via telefono, via fax o via radio utilizzando gli **all. "A", "C", "D", "E"**;
- mantenere aggiornati il Presidente della Giunta regionale, il COR e gli Enti precedentemente allertati sull'evoluzione della situazione in atto (**all. "J"**);
- disporre se del caso l'immediato utilizzo di:
 - strutture di recettività per il ricovero temporaneo di persone (**all. "5"**);
 - aree di ricovero della popolazione (**all. "8"**);
 - aree per l'ammassamento dei soccorritori (**all. "11"**);
 - strutture idonee all'immagazzinamento dei materiali di soccorso e dei viveri (**all. "6"**), la raccolta e la distribuzione di questi deve quindi essere coordinata al fine di raggiungere tutta la popolazione coinvolta in modo equo e in funzione delle reali necessità;
 - materiali e mezzi dei detentori di risorse (**all. "15", "O"**);
 - aree di ammassamento del bestiame (**all. "9"**);
- predisporre la delimitazione dell'area coinvolta e la regolamentazione del traffico, in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute (**all. "L"**);
- richiedere al Presidente della Giunta regionale (tramite il COR e/o il COM qualora attivato) l'intervento di unità di soccorso supplementari, qualora gli Enti già intervenuti e il personale ed i mezzi localmente disponibili non siano sufficienti a fronteggiare l'emergenza;

- comunicare alla Presidenza della Giunta regionale le rilevazioni dei danni relativi alle strutture e infrastrutture pubbliche e private (**all. “P”**);
- concordare con il Presidente della Giunta regionale e il COR (o il COM qualora attivato) le misure per i necessari provvedimenti di evacuazione della popolazione (**all. “N”**) nelle aree di attesa (**all. “7”**) oppure direttamente nelle aree di ricovero (**all. “8”**), avvalendosi delle Forze dell’Ordine intervenute, del personale dei VVFF e del Comune. Deve essere fatta particolare attenzione alle persone non autosufficienti (**elenco in busta riservata al Sindaco**);
- disporre i messaggi di allarme e d’informazione alla popolazione (**all. “G”, “H”, “I”**) attraverso l’impiego di autovetture e dipendenti del Comune, in relazione al tipo di emergenza e ai provvedimenti adottati e da adottare;
- di concerto con la Presidenza della Giunta regionale provvedere alla attivazione di cucine (e, ove possibile con le disponibilità locali, all’attivazione di cucine mobili campali) presso enti, istituzioni, ristoranti, per la distribuzione di cibo alla popolazione colpita (**all. “M”**);
- segnalare alla Presidenza della Giunta regionale il rinvenimento eventuale di salme, procedendo alla loro identificazione;
- raccogliere e segnalare alla Presidenza della Giunta regionale, gli elenchi dei morti, dei feriti e dei dispersi;
- richiedere alla Presidenza della Giunta regionale l’intervento delle Forze dell’Ordine per la conservazione ed il recupero dei valori e di cose, nonché per la tutela dell’ordine pubblico (è purtroppo noto che anche in occasione di fenomeni calamitosi si verificano eventi criminali);
- coordinare, se necessario, l’allestimento di provvisorie installazioni degli Uffici pubblici essenziali e garantirne il loro corretto funzionamento;
- provvedere, se necessario, alla messa in sicurezza dei documenti degli Uffici comunali e degli altri Uffici pubblici;
- riferire al Presidente della Giunta regionale e al COR le iniziative prese.

5.1. L'INFORMAZIONE

L'esperienza ha dimostrato come risulti di primaria importanza, in caso di eventi calamitosi, l'atteggiamento e la collaborazione da parte della popolazione.

Lo spirito altruistico e la spontanea offerta di aiuto, indicatori della solidarietà umana che molto spesso emergono nelle situazioni calamitose, possono, se non correttamente incanalati, non sortire alcun effetto positivo e addirittura aumentare il caos tipico di questi momenti, contribuendo ad accrescere la reazione incontrollata ed il panico i quali oltre a provocare intralcio ai soccorsi, possono peggiorare sensibilmente gli effetti dell'evento calamitoso. Viceversa un comportamento quanto più possibile consapevole e controllato, oltre a ridurre l'esposizione al rischio, facilita notevolmente i soccorsi.

Risulta pertanto indispensabile il coinvolgimento e la sensibilizzazione della popolazione, nel modo più capillare possibile e tale che ogni individuo sia posto in grado di sapere quale comportamento tenere a fronte delle possibili emergenze.

L'attività informativa rivolta alla popolazione deve quindi prevedere due tipologie distinte: la prima, a carattere preventivo, rivolta alla sensibilizzazione di tutti i cittadini sulle problematiche relative al territorio, ai rischi e alle norme comportamentali da seguire in caso di pericolo; la seconda, "di emergenza", legata al possibile accadimento di un evento (fase di preallarme) o al verificarsi di una calamità (fase di allarme).

Inoltre, è opportuno considerare che in relazione alla vocazione turistica del territorio della Comunità Montana Monte Cervino l'attività d'informazione si presenta particolarmente complessa. Per risolvere questo problema è utile attuare programmi, con obiettivi strutturati su più livelli, per ottenere una capillare divulgazione dell'informazione in modo da coinvolgere anche la popolazione non residente.

– INFORMAZIONE PREVENTIVA

L'attività preventiva, di carattere informativo, ha la finalità di rendere consapevole la popolazione sui rischi specifici presenti nel proprio territorio comunale e sulle relative modalità comportamentali alle quali attenersi. Essa può essere realizzata attraverso:

- a) la diffusione dei contenuti del Piano di Protezione Civile in occasione di specifici incontri a cura del Comune (possibilmente programmati periodicamente anche nei periodi di affluenza turistica);
- b) la distribuzione di appositi opuscoli informativi (nelle case, negli alberghi, nelle scuole, ecc...);
- c) la sensibilizzazione degli alunni delle scuole presenti nel territorio comunale.

Negli incontri possono essere esaminati i seguenti temi:

- rischi presenti nel territorio;
- comportamenti da adottare in caso di emergenza (vedi **all. "H"**);
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni, allarmi e provvedimenti di evacuazione;
- aree dove recarsi con celerità, in caso di un'eventuale preventiva evacuazione (vedi **all. "7", "8"**);
- tutela del territorio e norme di prevenzione;
- nozioni di pronto soccorso.

– **INFORMAZIONE DI EMERGENZA/ ALLERTAMENTO**

In assenza di mezzi più sofisticati è tradizione nei centri abitati di minori dimensioni, utilizzare quale sistema di allarme le campane della chiesa.

Anche nella C.M.M.C. si è riscontrata tale usanza che sopperisce alla difficoltà di raggiungimento di una popolazione diffusa in modo sparso in tutto il territorio.

Tale sistema, se da un lato ha il pregio di essere di rapido utilizzo e diffusione però ha il difetto di non apportare nessuna specifica informativa riguardo a quanto accade o sta per accadere. E' pertanto necessario che in relazione alla situazione di emergenza verificatasi il Sindaco disponga i messaggi alla popolazione attraverso l'impiego di autovetture e dei dipendenti del Comune (**all. "12", "16"**).

Scopo dei messaggi è quello di rendere nota alla popolazione la reale situazione in atto, consentendo nel frattempo la predisposizione degli opportuni provvedimenti comportamentali da adottarsi sia nella fase di preallarme che di allarme.

In un'eventuale stato d'emergenza e in caso la situazione in atto lo richieda sarà necessario predisporre una linea telefonica municipale appositamente dedicata, alla quale la popolazione potrà rivolgersi per chiedere ulteriori informazioni sulla condizione presente nel territorio comunale. Tale numero telefonico dovrà essere comunicato nei messaggi predisposti per l'informazione alla popolazione (**all. "G"**).

5.2. L'EVACUAZIONE

Il ricorso ad evacuazioni di emergenza sarà posto in essere nel caso in cui il manifestarsi di un evento sia tale da creare condizioni di pericolo per l'incolumità delle persone (es. pericolo di crollo di stabili, allagamenti, incendi). In tali casi il Sindaco emette l'ordinanza di sgombero (**all. "N"**) e se la situazione lo necessita chiede concorso d'aiuto per le possibili sistemazioni ai Comuni della Comunità Montana.

L'evacuazione della popolazione deve essere disciplinata da criteri di priorità, itinerari, mezzi di trasporto, aree di attesa, strutture di recettività e aree di ricovero.

Qualora le esigenze connesse con l'evacuazione delle zone abitate non possano essere soddisfatte con le strutture operative e i mezzi del Comune si dovrà fare specifica richiesta al Presidente della Giunta regionale, il quale definirà l'assegnazione delle risorse e dei mezzi.

Si ritiene importante rammentare che i detentori di risorse, in possesso di mezzi/materiale occorrenti per l'evacuazione di locali o per la gestione di situazioni di rischio connesse con operazioni di evacuazione (**all. "15"**), dovranno essere allertati in fase di PREALLARME onde poter confermare la disponibilità delle risorse identificate predisponendo le azioni necessarie in relazione all'evolversi dell'emergenza.

Particolare riguardo deve essere riservato per le risorse non autosufficienti riportate nell'elenco a disposizione del Sindaco. In questi casi l'allontanamento delle persone deve avvalersi di mezzi idonei e di personale adeguato perché ciò avvenga nel minor tempo e con la maggior efficienza. A tal fine potranno essere utilizzati i mezzi appartenenti al Comune, al 118 (emergenza sanitaria), al servizio di trasporto pubblico e ai detentori di risorse individuati (**all. "A", "4", "15", "16"**).

Capitolo 6 - ATTIVITA' SPECIFICHE

Rappresentano tutte le azioni e le procedure specifiche da perseguire durante un intervento con lo scopo di controllare e gestire l'emergenza, regolamentare le aree a rischio e avviare le attività di soccorso a favore della popolazione. Di seguito si vanno ad indicare e spiegare le più importanti.

6.1. RICOGNIZIONE

La ricognizione, o chiarificazione, è la prima procedura operativa che si deve attuare dopo la comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso o di una situazione di pericolo.

Questa attività consiste nell'inviare nella zona segnalata una squadra d'intervento chiamata *Unità operativa*, con il compito di verificarne la veridicità e raccogliere il maggior numero di notizie relative all'evento segnalato.

Per costituire l'Unità operativa è necessaria la disponibilità di alcune risorse umane che dovranno essere al corrente dell'attività cui sono preposte.

A tale proposito sono state individuate nella squadra locale del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari, per loro cultura e preparazione, le risorse idonee ad assolvere questa mansione.

I compiti dell'Unità operativa si sviluppano in:

- riferire alla Sala operativa la situazione in atto (entità dei possibili danni e loro conseguenze sulla popolazione);
- seguire le istruzioni impartite;
- eventualmente gestire il primo intervento per fronteggiare l'emergenza.

Deve essere dotata di:

- radio ricetrasmittenti per il collegamento diretto con la Sala Operativa comunale;
- divisa del Corpo dei VVFF;
- mezzi in dotazione al distaccamento;
- palette di segnalazione stradale, nell'evenienza di regolare e/o delimitare il traffico nell'area interessata;
- attrezzatura in dotazione.

Le procedure di attivazione e i luoghi d'incontro per la costituzione dell'Unità operativa devono essere definite dal Capo distaccamento dei VVFFV in "tempo di pace", questo per ottenere una adeguata e rapida risposta operativa.

6.2. MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio consente di rendersi conto e controllare la situazione in atto nelle aree a rischio o nella zona di emergenza (situazione che può essere per esempio il livello di innalzamento delle acque di un fiume in piena). Deve essere avviata e coordinata, in caso di necessità, dal Sindaco dopo le considerazioni emerse nella fase di **“valutazione della situazione”** e/o durante una **“fase di emergenza”**.

E' svolta da risorse dei VVFF o da personale del Comune di concorso con le forze intervenute. Le risorse preposte per il monitoraggio devono essere dotate dell'attrezzatura per il collegamento con la Sala operativa comunale.

A seconda dei casi può essere opportuno svolgere il monitoraggio “continuo” oppure a “intervalli regolari” della zona interessata.

– **MONITORAGGIO CONTINUO**

Costante presenza e stabile collegamento con la Sala operativa al fine di informare sulla situazione in atto e di poter prendere provvedimenti in merito.

Normalmente si avvia durante una delle fasi di emergenza.

– **MONITORAGGIO A INTERVALLI REGOLARI**

Attività di osservazione svolta a intervalli di tempo determinati, scaturiti dalla situazione in atto.

In caso di aggravamento della situazione le risorse preposte hanno il compito di allertare immediatamente la struttura comunale di protezione civile (vedi par. 4.1.2.), dalla quale riceveranno istruzioni sulle iniziative da intraprendere.

Normalmente si avvia successivamente alla valutazione dell'intervento (fase di Monitoraggio).

6.3. REGOLAMENTAZIONE DELLA VIABILITÀ

Durante un'emergenza la regolazione del traffico riveste un ruolo di importanza fondamentale per la necessità di garantire da un lato sia gli spostamenti all'interno del territorio comunale sia i collegamenti con la viabilità esterna e dall'altro per evitare il transito in aree a rischio.

Gli interventi di soccorso sul luogo di una calamità normalmente sono resi difficoltosi da una serie di impedimenti che non permettono di raggiungere con rapidità il luogo del disastro. Una di queste difficoltà è dovuta alla presenza dei veicoli privati che si riversano confusamente sulle strade.

Per agevolare gli interventi di soccorso e per fare defluire in modo organizzato i veicoli, è dunque necessario disporre di personale nei punti nevralgici (incroci, strettoie, ecc..) per regolare la viabilità. Per svolgere questo compito è opportuno fare intervenire le Forze dell'Ordine unitamente alla Polizia Municipale poiché queste strutture dispongono di risorse addestrate per svolgere tali mansioni.

Gli interventi di regolamentazione e delimitazione del traffico in caso di calamità rientrano nelle attività di protezione civile, quindi l'organizzazione e il coordinamento deve essere svolta dal COC.

Nel caso sia necessario impedire la circolazione e l'accesso in zone a rischio, il Sindaco (segnalando l'emanazione al Presidente della Giunta regionale) deve disporre l'ordinanza d'interdizione al traffico (**all. “L”**).

6.4. RICHIESTA D'INTERVENTO ESTERNO

Il Sindaco, qualora valuti la necessità di aiuto da parte di ulteriori forze di intervento, inoltra richiesta al Presidente della Giunta regionale e al COR/CCS (o al COM qualora attivato) i quali disporranno per l'invio di unità di soccorso.

Successivamente alla richiesta d'intervento esterno devono essere intraprese due attività:

- l'attivazione dei punti di smistamento;
- la verifica della disponibilità delle aree censite per l'ammassamento dei soccorritori.

6.4.1. ATTIVAZIONE DEI PUNTI DI SMISTAMENTO

A fronte di eventi che per gravità ed estensione comportino la necessità di un intervento di unità di soccorso da fuori del territorio comunale la Sala Operativa attiverà, tramite il personale del Comune o dei VVFV, gli opportuni punti di smistamento (**all. "10"**). Ciò al fine di ricevere ed indirizzare nel modo più "conveniente" risorse che non sono a conoscenza delle realtà del territorio (es.: viabilità).

Il personale ubicato nei punti di smistamento, con le dovute direttive da parte della Sala Operativa comunale e in accordo con le Forze dell'Ordine intervenute, dovrà inoltre essere utilizzato per la delimitazione e la regolamentazione del traffico nell'area coinvolta da calamità (**all. "L"**).

Nonostante l'ubicazione strategica di tali punti in funzione delle caratteristiche di viabilità, sia già stata individuata e riportata nello specifico allegato e sulla carta operativa d'intervento, si ravvisa la possibilità di definirne altri in relazione all'emergenza in atto.

Le risorse individuate per lo smistamento dovranno essere dotate di:

- vestiario/divisa appropriato al servizio da svolgere, per un immediato riconoscimento;
- radio ricetrasmittenti per il collegamento diretto con la Sala Operativa comunale, al fine di aggiornare costantemente il C.O.C. sull'attività svolta ed essere dirette dal C.O.C. sulle funzioni da svolgere;
- palette di segnalazione stradale, per la direzione del traffico.

6.4.2. AREE DI AMMASSAMENTO DEI SOCCORRITORI

L'intervento delle unità di soccorso, soprattutto se l'entità dell'evento calamitoso è di ampia portata, può richiedere aree funzionali definibili come "Campo Base" di appoggio.

Tali aree destinate agli insediamenti dei soccorritori sono segnalate e definite nel relativo allegato del Vol. III (**all. "11"**). Esse sono state individuate e ubicate strategicamente a livello di Comunità Montana per far sì che i soccorritori diano, in qualsiasi momento dell'emergenza, una pronta risposta operativa.

Nel caso la situazione d'intervento lo richieda, i Sindaci dei Comuni di Saint Vincent e Valtournenche dovranno verificare la disponibilità delle aree elencate nell'allegato "11" e disporre per l'accoglienza dei soccorritori.

CAPITOLO 7 - ATTIVITÀ COMPLEMENTARI

Le attività complementari rappresentano una serie di obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, e i responsabili delle funzioni di supporto devono perseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 Legge 225/92).

7.1. RIPRISTINO DELLE FUNZIONALITÀ

7.1.1. VIABILITÀ E TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza devono essere previsti gli interventi per il ripristino della viabilità, che in alcuni casi potrebbe essere interrotta. Questo per consentire il continuo flusso di traffico dei mezzi di soccorso diretti nell'area colpita e dei mezzi trasportanti materie prime e materiale logistico utile all'emergenza.

7.1.2. TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni deve essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione (TLC).

Si deve mantenere la funzionalità delle reti radio delle strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc. (all. "I", "J")

Il responsabile della funzione di supporto prevista per questo specifico settore deve garantire il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piena funzionalità alle telecomunicazioni.

7.1.3. SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali deve essere assicurata mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino della funzionalità delle reti deve essere coordinata dal C.O.C. tramite il responsabile dei "servizi essenziali e attività scolastica" il quale deve prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

7.2. CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Uno dei compiti del Sindaco è quello di garantire la continuità amministrativa del proprio Comune, provvedendo al funzionamento degli Uffici comunali (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) e assicurando i collegamenti con la Regione e la Comunità Montana.

Ogni dipendente comunale e ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

7.3. CENSIMENTI

7.3.1. CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

Il censimento dei danni deve essere avviato immediatamente dopo la catastrofe poiché è molto utile per stimare la portata degli interventi d'emergenza da affrontare. Il coordinamento di questa attività deve essere svolto da un responsabile delle funzioni di supporto il quale si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile regionale e di esperti del settore sanitario (l'all. "P" dovrà essere compilato e inoltrato al COR via fax).

7.3.2. CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Si devono perciò organizzare specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

7.4. INFORMAZIONI PERIODICHE E COMUNICATI STAMPA

Le informazioni periodiche della situazione agli Enti devono contenere la sintesi delle attività giornaliere e altre notizie che si ritengono di carattere prioritario. Il modulo per tali messaggi d'informazione è riportato nell'all. "J", presente nel Vol. III.

Inoltre, nella gestione di un evento calamitoso non è da sottovalutare l'importanza che assume il rapporto con i mass-media. La qualità e quantità delle comunicazioni da diffondere deve essere attentamente valutata per ogni situazione, in modo tale da fornire reali e utili informazioni (all. "I"). Pertanto, i rapporti con i mass-media devono essere curati direttamente dal Sindaco o da un suo delegato, in situazioni di microemergenza, e dall'Ufficio stampa regionale, in situazioni di emergenza.

7.5. ESERCITAZIONI

Al fine di verificare la validità della pianificazione di emergenza è opportuno effettuare delle esercitazioni parziali di preallarme/allarme attinenti ai rischi specifici presenti nel territorio del Comune.

Tali prove hanno lo scopo di accertare l'efficacia e attuare le procedure d'emergenza pianificate con particolare attenzione alle procedure di allarme, nonché di verificare ed aggiornare costantemente la preparazione di tutte le risorse presenti sul territorio, consentendo così all'Amministrazione di ricercare l'ottimizzazione delle procedure stesse e degli investimenti in mezzi/materiali e risorse umane.

Le esercitazioni devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal Piano di Protezione Civile.

7.6. AGGIORNAMENTO DELLA PIANIFICAZIONE

Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, e di altri aspetti inerenti l'operatività in emergenza occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio (es.: nuove costruzioni, smantellamento di aree e strutture indicate come utili per le emergenze, ecc.);
- rinnovamento tecnologico delle strutture operative (es.: acquisto di nuove radio per le comunicazioni di emergenza, acquisto di mezzi e materiali, nuovi detentori di risorse, ecc.);
- aggiornamento degli scenari di rischio;
- nuove disposizioni amministrative e rinnovo di amministrazioni (es.: cambio numeri di telefono, cambio di residenza della locale stazione dei Carabinieri, variazioni di legge, ecc.).